Donato Di Stasi legge â??Jochanaanâ?• di Marisa Papa Ruggiero

Descrizione

JONACHAAN

JONACHAAN

Marisa Papa Ruggiero, *Jochanaan*, Giuliano Ladolfi Editore, 2015
note di lettura di Donato Di Stasi

EPIFANIE, EMERSIONI E NAUFRAGI

1.
Jochanaan Ã¨ un libro sofisticato, arroventato di passioni, intenso e rivelatore, nel quale ogni verso vibra come un microcosmo e in cui esplodono segmenti primordiali di senso, refrattari alle mediazioni logiche: permanenze e impermanenze, complessitÃ e leggerezze, guizzi di ironia e situazioni drammatiche slittano di continuo verso lâ??Oltre, verso una salutare apertura dâ??orizzonte, a petto di una quotidianitÃ asfittica e catatonica.
Marisa Papa Ruggiero ci concede il privilegio di avvertire dallâ??interno la durata delle cose e dei gesti, mentre va componendo, frammento dopo frammento, per dilatazione e restringimento dellâ??istante, la dimensione mentale del pensiero da cui estrae immagini-movimento, percezioni, azioni, affezioni, in modo da poter restituire lâ??ellittico, lâ??inorganizzato, il rimosso, *câ??est Ã dire* le pulsioni stipate nellâ??inconscio.
Jochanaan parte da zero, incolla tutte le maschere dellâ??io, provando a rinforzare i legami genalogici e archetipici con il passato, oltre che a rendere piÃ¹ comprensibile la relazione tra la soggettivitÃ individuale e lâ??ineludibile divenire storico. Ne Ã¨ dimostrazione una scrittura potente e pulsante, uno scorrere dâ??inchiostro nelle vene dei testi, il ricorso a parole intense, non usurate, allo scopo di forzare le frasi per farle uscire allo scoperto, per sollevarle dalle pagine e spingerle a provocare una reazione emotiva e cognitiva nel lettore.
Jochanaan/Giovanni Battista, SalomÃ¨, Erode (le figure epifaniche del libro) non alludono altro che a ombre proiettate su una semioscura parete platonica, fantasmi remoti delle passioni piÃ¹ sconvolgenti e severe che agitano lâ??interioritÃ .
Qui non troverete cronache spicciole di uomini e donne, ma il ritratto nero e maledetto della natura umana, combattuta e messa in sospetto, e a un tempo ammirata per il coraggio di districarsi da se stessa, dalla miseria della contingenza mortale: lâ??esercizio del dubbio diventa necessario per chi voglia ritrovare se stesso e per chi intenda liberarsi dal timore dellâ??assoluto, in qualsiasi modo lo si declini (lâ??indicibile, lâ??immaginifico, il meraviglioso, lâ??irrazionalitÃ bieca e nauseante, la palude putrida di sanguinetiana memoria).
Partita e contropartita vengono giocate in un teatro ideale, da qui la frequente evocazione del palcoscenico con la sua aria fredda e tagliente, mescolata allo spirito piÃ¹ ardente e piÃ¹ straziante:

> Guardo il tuo occhio rivolto altrove:
> al boccasacena delle ombre arpeggia
> voce doppiata su carta da musicaâ?¦ tu ora sai:

www.atelierpoesia.it

oscura Ã¨ la chiglia che vortica a vento
scalando capillari elettrici su piste in fuga (p.34)

2.
Tanto appare grave e opprimente il fardello della realtÃ , quanto irrequieto e leggero il flusso dellâ??immaginazione. I versi si incendiano uno dopo lâ??altro, portando al proscenio il corpo-carne, il corpo astrale, il corpo mitico e lâ??intero corpo del linguaggio.
Allâ??attuale messinscena del corpo cosmetico Marisa Papa Ruggiero sostituisce lâ??apprensione della corporeitÃ vera, pur esibita sotto il segno della mancanza, dellâ??ambivalenza, del soggiogamento temporale.
Al corpo marchiato, sminuzzato, negato dai segni tatuati sulla pelle, subentra il corpo-differenza, la riscoperta dellâ??alteritÃ propria e altrui.
Se si obietta che dalla pronuncia di Jochanaan si leva piÃ¹ un indecifrabile brusÃ¬o che un autentico parlare, chiaro e compito, si puÃ² controsservare che la vitalitÃ del dubbio travalica di una spanna lâ??asseverazione fine a se stessa, o la semplice mimesi del reale.
Jochanaan ha perso i caratteri del personaggio biblico: non Ã¨ vestito di pelo di cammello, nÃ© ha cinture di cuoio alla vita, nemmeno si nutre di miele selvatico e locuste, eppure echeggia in lui (e nella poesia in generale) la stessa vox clamantis in deserto, lo stesso grido nelle solitudini urbane che oggi hanno preso il posto, per vastitÃ e desolazione, dei deserti di un tempo.
Nellâ??ordine simbolico di *Jochanaan* SalomÃ© non recita piÃ¹ la parte della danzatrice erotica che pretende per capriccio la testa del Battista. SalomÃ© diventa la madre arcaica , lâ??Altro onnipotente che si manifesta con diverse maschere e posture. Talvolta madre paziente che accoglie, in quanto corpo e grembo abitato da un amore ancestrale, ma in altre occasioni brama vorace, totalmente distruttiva, comâ??Ã¨ nella duplicitÃ manichea della natura umana.
La madre arcaica gira vorticosamente su se stessa, fata e strega a un tempo, femminilitÃ docile e sfrenata che vuole scuotere da sÃ© quellâ??angoscia torturante, indomabile, arbitraria, sorda alle regole e al principio di realtÃ :

Divoro, divoro in danza le mie radici
che spaccano lâ??erba
tra lentischi assiderati affacciati agli inverni
in fondo alla sete che arrossa la fonte
a piedi nudi sui sassi, nel fiume salato
spingo a spirale le sfere sfogliando
il migrare del seme (p.20)

La danzatrice Ã¨ lâ??eletta, lâ??unica, colei che induce il desiderio con lâ??effetto di chiamare lâ??Altro allâ??esistenza, trasformando lâ??appello in significato.
Se il corpo della danzatrice non si traducesse in significato, rimarrebbe il baratro e in esso un assordante silenzio: allora, solo allora si arresterebbe il corso dei pensieri, il sentimento di sÃ© si frantumerebbe, vacillerebbe la relazione con il simile. Sarebbe lâ??incontro con il Niente, la recisione dellâ??oggetto immaginario, la negativizzazione definitiva della corporeitÃ concreta, che finirebbe radiata per sempre dalla mappa del desiderio.

3.
Esaurite le trame della corporeitÃ , in *Jochanaan* la scrittura si precisa decisamente come un rito di avvicinamento allâ??imponderabile, una continua dislocazione di senso che strappa la forma alle cose

e ne libera lâ??energia.
Il piacere della poesia consiste in questo rompere la corazza del prevedibile e nel proiettare fatti e sensazioni, anamorficamente, verso un fondo progressivamente schiarentesi.
La poesia si presenta come un sipario da chiudere e aprire. Gli spettatori/lettori, se ci riescono, ne strappano un lembo per farne reliquia e ritrovarsela nella mente quando dovesse servire.
Gli attori (profeti, re, danzatori e danzatrici) hanno ali cadute, per questo devono arrischiarsi sulla corda del funambolo e intentare con lâ??altro da sÃ© (lâ??assoluto) un aspro dibattimento, una sfida violentemente interrogativa: si giocano lâ??unica possibilitÃ di apertura verso la veritÃ , nonostante il finito e lâ??incompiuto costituiscano ostacoli pressochÃ© insormontabili.
Una serie di versi altro non Ã¨ che una catena, ma una catena strana, fatta di perplessitÃ e casualitÃ . I versi appaiono assenti, pieni di vuoto, scavati nel centro per inghiottire tutte le parole banali e corrose dallâ??uso comune.
Rapimento, incantamento, estasi risuonano accanto a devastazione, erosione, dilavamento: il nodo della vita non si scioglie, lâ??Altro e lâ??Oltre restano oggetto di una problematica, indissolubile *Verneinung* (negazione). Lâ??accesso alla realtÃ e al suo limite risulta possibile solo nella forma dellâ??indeterminazione, che sfiora volutamente lâ??arbitrio espressivo:

> ForzerÃ² le facce del cubo coi denti, qualcosa so
> della fioritura quando inscena se stessa
> e asimmetrica serpeggia fra i tronchi lunghissimi
> delle nostre ombre sulla mappa anfibia
> della domanda
> che corre in cerchi concentrici ignorando
> lâ??insidia scritta nel cerchio piÃ¹ vecchio dove lâ??inizio
> crollÃ² nel punto esatto di fuga (p.15)

Per la semistrofa appena trascritta vale la nozione di *non-tutto*, in quanto il significante fallisce la presa degli oggetti e ci si trova a dover procedere per scarti tra ciÃ² che sfugge al linguaggio e ciÃ² a cui le parole sono comunque in grado di riferirsi. Le forme del ductus poetico vengono lacerate e ricostruite, dando vita a un tentativo personale di pervenire semioticamente e sintatticamente a una propria mobile espressivitÃ

4.

Marisa Papa Ruggiero mette da parte lâ??esperienza dei sensi e agisce secondo i moti della coscienza, seguendo le regole della discorsivitÃ interiore. Situa le parole nei grandi interstizi dello spazio, incunea lâ??esposizione nei labirinti del tempo, con ciÃ² prova a misurare lâ??energia che muove la Storia individuale e collettiva.
Se si passa attraverso i punti di articolazione del poema, e ancor piÃ¹ attraverso i vari tagli tematici, si nota lâ??abilitÃ nel saturare i punti difficili dellâ??esposizione per evitare il solito edificio poetico pieno in eccesso, gravoso, opaco.
La parola di Marisa Papa Ruggiero Ã¨ un vuoto che riempie il vuoto, spirito analitico che esalta lâ??organizzazione interna del ritmo e degli intervalli.
Scrittura della differenza che opera sulle differenze, sui rapporti di forza concettuali e strutture di scambio simbolico.

Lâ??intransitivitÃ del soggetto moderno (inscritto in un codice di segni reificato) viene superata attraverso i vari feticci evocati sulla scena, erosi nella loro individualitÃ , eppure mai stanchi di reclamare capacitÃ di rappresentazione.
Al centro delle pagine Ã¨ sistemato un enorme specchio scuro, irriflesso: il lettore puÃ² intravedervi minimi e intermittenti lucori, direzioni sulfuree, annunci di rinnegamenti e di ritorni.
Lo specchio offusca, ma non impedisce lâ??impercettibile bagliore, cosÃ¬ la poesia con la sua parzialitÃ e sperimentabilitÃ dice cancellando, assevera negando, facendo il pari al coltello di Lichtenberg senza manico e senza lama.
Il merito maggiore di *Jochanaan* va ricercato nel superamento della soggettivitÃ tradizionale, che si pretende autosufficiente, indifferente allâ??alteritÃ come essenza del visibile e dellâ??invisibile.
Non Ã¨ piÃ¹ tempo di chiudersi in una mostruosa e sterile egoicitÃ . Lo sa bene Marisa Papa Ruggiero che lega con innumerevoli fili i suoi personaggi tra di loro. Intuisce poieticamente un nuovo stato ontologico: fluido, deterritorializzato, nomade, molare, reticolare. Altri teorizzeranno, ma intanto Ã¨ la forza dellâ??immaginazione a condurci nei territori anomali della multipolaritÃ e della onnidirezionalitÃ .

Donato Di Stasi

Data di creazione
Settembre 24, 2016
Autore
root_c5hq7joi